

L'Amore a Gesù Crocifisso



“Quando sarò innalzato da terra
attirerò tutti a me” (Gv 12,32)



n° 279
Giugno 2003
Anno 86°

INDICE

Visita del Superiore Generale dei Fratelli all'Unione Catechisti e alla Casa di Carità Arti e Mestieri

p. 1

Pace

p. 9

La guerra in Iraq. Gesù Crocifisso unica speranza

p. 11

Le persone consacrate e la loro missione nella scuola

p. 13

2002 Anno di grazia per il mondo lasalliano

p. 18

Vita dell'Unione

p. 20

Gruppo Famiglia

p. 21

Dal Perù

p. 22

Eritrea: non si spara più, ma si muore di fame. Dal Brasile

p. 23

90° compleanno prof. Pietro Fonti

p. 24

Visita di S. Ec.za mons. Guido Fiandino alla Casa di Carità

p. 26

Educare è colorare il domani

p. 26

Convegno sul progetto della Casa di Carità di Arequipa

p. 27

Crociata della Sofferenza

p. 28

Necrologi

p. 31

FR. ALVARO TRA NOI

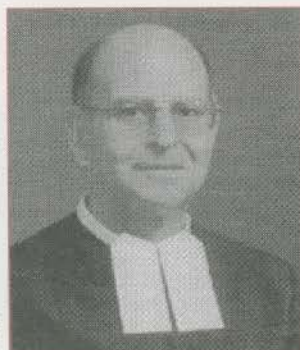
Visita all'Unione Catechisti e alla Casa di Carità

Lunedì 28 aprile u.s. è stato un giorno di grazia per l'Unione Catechisti e per la Casa di Carità Arti e Mestieri, per la visita da parte del Superiore Generale Fr. Alvaro Rodriguez Echeverria, accompagnato dal Consigliere Fr. Juan Pablo Martin, Assessore dell'Unione Catechisti, e dal Visitatore Fr. Gabriele Dalle Nogare, e ricevuto dal Sig. Leonardo Rollino, presidente dell'Unione Catechisti, dal dott. Vito Moccia, dall'ing. Attilio Bondone e dal dr. Dino Tessa della Casa di Carità.

NELLA SEDE DELL'UNIONE

"I Catechisti, forma concreta per vivere il carisma di S.G.B. de La Salle".

L'incontro con i Catechisti è avvenuto dopo la visita alla Sede centrale della Casa di Carità, nella sala attigua alla cappella in cui è collocata la salma del ven. fr. Teodoreto.



*Fr. Alvaro Rodriguez Echeverria
Superiore generali F.S.C.*

Il saluto del presidente Rollino

L'incontro è stato semplice e fraterno. Il presidente dell'Unione Catechisti ha esposto le linee di sviluppo che, nonostante la piccola dimensione, l'Istituto sta perseguendo sia in Italia che all'estero avendo ben presente la famosa espressione di Paolo VI, che definiva gli Istituti Secolari "laboratorio sperimentale" per la Chiesa e per la società, dove si affrontano le nuove situazioni con creatività apostolica, sempre attenti, come "sentinelle all'aurora", ai "segni dei tempi" e sempre pronti a "prendere il largo" quando necessario, con lo stimolante vigore e coraggio di Giovanni Paolo II.

Il presidente dopo aver sottolineato l'importanza di riprendere in esame il messaggio che il ven. frater Teodoreto ha lasciato sia ai suoi Catechisti che ai suoi Confratelli, ha elencato le varie iniziative che si stanno realizzando nell'ambito dell'Unione in Italia, in Perù, in Brasile, in Eritrea, quando possibile in collaborazione con i Fratelli (se ne parlerà in dettaglio nel prossimo Bollettino), secondo le indicazioni dei Capitoli 42° e 43°, ricordando pure che si stanno avvicinando delle date molto significative per il nostro Istituto e per la

nostra vita fraterna: l'Assemblea Generale del prossimo dicembre, in cui saranno approvate in modo definitivo le nuove Costituzioni, e nel 2004 : il 50° anniversario della morte del Fondatore (1954) e il 90° della fondazione dell'Unione Catechisti (1914).

E ha così concluso : "...sono questi germi vitali, semi, che daranno sicuramente a suo tempo, "Dios mediante", i loro frutti. Di fronte all'attuale diffusa crisi vocazionale, viene spontaneo pensare che forse gli Istituti Secolari, proprio per la loro indole e struttura, non sono destinati ai grandi numeri, concentrati in poche sedi, ma piuttosto a tanti piccoli nuclei diffusi, molto attivi e determinati, avendo naturalmente un unico carisma, stile e spirito come il ven. fratel Teodoreto amava riassumere e ripetere con la Scrittura: "un cuor solo e un'anima sola".



L'incontro tra fr. Juan Pablo e il dr. Domenico Conti

Fr. Alvaro in visita ad un'aula CAD, assistito dal prof. Frison, dall'ing. Bondone e dal prof. Celeghin



Il saluto di fr. Alvaro

Il Superiore Generale, in qualità di responsabile di un grande Istituto di educatori, fondato dal santo La Salle nel 1694, diffuso in tutto il mondo, ha così espresso il suo pensiero e il suo prezioso incoraggiamento, di cui riportiamo i passi salienti :

"Penso che in questo momento non soltanto gli Istituti secolari, ma anche quelli di vita religiosa, consacrati e consacrate, siano in difficoltà. Le vocazioni nell'Europa, nel nord del mondo, sono diminuite molto, ma credo che nello stesso tempo siamo in un tempo di grazia, un tempo di vedere nel futuro e respingere la tentazione di rimanere nel passato. Credo che questo sia molto importante malgrado tutto, malgrado il numero, malgrado la vecchiaia in aumento. Malgrado tutto è necessario uno sguardo pieno di speranza.

"La speranza è una virtù cristiana fondamentale. Il nostro spirito è lo spirito di fede, ma insieme alla fede devono esserci la speranza e la carità, virtù teologali. Credo che in questo momento sia decisivo mantenere viva la speranza e credere che, malgrado tutto, facciamo l'opera di Dio. S. Giovanni Battista de La Salle sempre diceva: "Siamo impegnati nell'opera di Dio", e quando aveva dei problemi diceva a Dio: "È la tua opera, Tu devi vedere che cosa dobbiamo fare". Credo che questo sia un orientamento basilare.

Per una pastorale vocazionale

"Dobbiamo lavorare fortemente per il futuro, voi e noi insieme. Occorre riflettere, voi e noi, su impostazioni pastorali che facilitino i giovani a sentire la chiamata, sia come Catechisti, sia come Fratelli, sia come laici, consacrati o non. Voi avete questa struttura dall'inizio basata su consacrati e non consacrati. È un carisma vissuto in molte forme, non con una sola lettura, ma con varie modalità: per i religiosi, per i preti, per i laici consacrati e non consacrati. Di conseguenza c'è tutta una strada sulla quale riflettere a livello di Istituto.

"Gesù dice che lo Spirito è come il vento che non sappiamo dove viene e dove va, ma è importante essere aperti, ma aperti con molta speranza. Credo che dobbiamo continuare con questo entusiasmo, con questa generosità il nostro amore, e nello stesso tempo non scoraggiarci. La risposta non la vediamo in questo momento, anche i piani di Dio non sempre sono i nostri, ma occorre mantenere vivo questo fuoco, perché sicuramente il Signore è pre-



Fr. Juan Pablo rivolge il suo saluto al personale della Casa di Carità

Fr. Alvaro in visita ad un laboratorio



sente nelle nostre vite, nelle nostre attività, nelle nostre azioni. Dobbiamo essere molto creativi per trovare le strade del futuro. Dobbiamo aiutarci gli uni gli altri.

L'Unione Catechisti è lasalliana ed è aperta ad ogni stato vocazionale

"Penso che l'Istituto del futuro sarà un Istituto più aperto a condividere il carisma e la spiritualità, che il carisma sarà vissuto in altre forme come già cominciamo a intravedere in alcuni settori, e i Catechisti formano parte di questa famiglia lasalliana, protesa verso il futuro. Penso che sarà sempre più chiaro che una forma molto concreta e positiva di vivere il carisma di S. Giovanni Battista de La Salle siano i Catechisti: una forma valida. I due ultimi Capitoli generali hanno ricordato quello che diceva il vostro Presidente, hanno parlato esplicitamente dei Catechisti come una forma concreta, valida di associazione con il nostro Istituto, quindi siamo nella stessa famiglia, formiamo parte della stessa famiglia e dobbiamo cercare insieme queste strade, queste strade del futuro.

"Ritengo che la prossima Assemblea che voi avrete nel mese di dicembre sarà un momento solenne per riflettere, ma soprattutto spero che sarà un momento di molta fiducia, di molta speranza per guardare avanti, per vedere il futuro, per rispondere ai bisogni di oggi dei giovani.

"Qualche volta abbiamo la tentazione, soprattutto quando viviamo in situazioni un po' difficili - mancanza delle vocazioni, invecchiamento o altre circostanze - di guardare troppo a noi stessi, di guardare dentro di noi. Viceversa credo che malgrado tutto, non dobbiamo perdere la visione verso gli altri, cioè porre attenzione alla nostra missione, di rispondere ai bisogni dei giovani oggi. E credo che se avremo la forza di trovare nuove forme di risposta, questo sarà l'inizio di una nuova tappa, e molti giovani si sentiranno interpellati a seguire questa strada, questo cammino.

Collaborazione tra Fratelli e Catechisti

"Per conseguenza auguri per la vostra prossima Assemblea, i miei complimenti per il meraviglioso apostolato che fate qui, in questa Casa di Carità, che veramente è un luogo formidabile dove lo spirito lasalliano è molto vivace: non soltanto gli allievi sono vivaci, ma lo spirito lasalliano è vivo. Dobbiamo domandare al Signore che ci aiuti da un lato a non perdere la speranza e dall'altro a essere molto creativi, a lavorare insieme per rispondere sempre meglio ai bisogni dei giovani nei diversi luoghi dove ci troviamo.

"Ho visitato il Perù, conosco l'entusiasmo, i nuovi piani che i Catechisti impostano, e penso che anche questo sia un segno di

speranza per il vostro Istituto. In Brasile, a Sao Paolo, ho conosciuto la Catechista Hilda, apprezzo il suo entusiasmo e sono molto contento di sapere che frater Benno abbia accettato di essere l'Assessore di un futuro gruppo, di un gruppo che ha già due candidati concreti nel Brasile.

"Questo saluto è per dirvi che apprezzo molto quello che voi fate qui alla Casa di Carità e in altri luoghi del mondo, e speriamo di poter continuare questa vicinanza, questo appoggio mutuo, e sono contento delle nuove politiche prese qui nel distretto di Torino nel rinnovare tutti i membri dei diversi consigli per donare un nuovo impulso a questa fraterna relazione fra di noi".

ALLA CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI



L'ing. Bondone consegna a fr. Alvaro il volto sindonico ricavato numericamente ed eseguito dalla Casa di Carità

Personale e allievi della Casa di Carità nella sala fr. Teodoro, per l'incontro con il Superiore generale dei Fratelli



"Un'Opera animata dallo spirito lasalliano.

La visita del Superiore alla Casa di Carità si è articolata in due momenti: al mattino presso la sede di Corso Trapani, nel pomeriggio in quella centrale di Corso Brin. Fr. Alvaro è stato accolto in ambedue dal presidente Moccia e dal direttore generale Bondone.

Presso il centro che opera nelle carceri.

Nella tarda mattinata il Superiore Generale è stato ricevuto presso la sede di corso Trapani del CFPP – Casa di Carità ONLUS che opera la formazione professionale presso i carcerati in 12 case circondariali, e li assiste dopo la detenzione per la sistemazione lavorativa.

Il dott. Tessa e il dott. De Salvia (rispettivamente Vice Presidente e Consigliere del centro) hanno rivolto il saluto illustrando le caratteristiche e le modalità dei corsi di formazione svolti nelle carceri, nonché gli orientamenti e gli atteggiamenti didattici, psicologici ed educativi, per intraprendere con il detenuto un autentico cammino di redenzione e di reinserimento nella società.

Fr. Alvaro si è compiaciuto per questa provvidenziale missione educativa che si innesta direttamente all'opera del de La Salle per i giovani a rischio: infatti i Fratelli hanno sempre svolto tale missione nelle carceri, per cui l'attività prestata dal CFPP è tipicamente lasalliana. Ha raccomandato di perseverare e offrire il proprio servizio nei confronti di tutti, anche verso i non credenti, confidando nell'opera dello Spirito, e tenendo per fermo che un'efficace opera educativa, animata da sincero amore, porta i suoi frutti, come lo attestano molte esperienze di scuola lasalliana nel mondo, che riscuotono gratitudine e affetto anche da allievi di altre religioni.

Presso la sede centrale della Casa di Carità

Nel pomeriggio il Superiore ha fatto visita alla sede centrale della Casa di Carità, in corso Brin, incontrando nella sala Fratello Teodoro gli allievi del Centro professionale, indi il personale di tale sede, cui si sono unite rappresentanze degli altri centri del Piemonte.

Agli allievi Fr. Alvaro ha rivolto parole di compiacimento per il percorso formativo, sottolineando la profonda e paterna attenzione che gli insegnanti nutrono nei loro confronti, in adempimento della missione educativa propria della Casa di Carità. La proposta di fede ad essi offerta è per sviluppare e perfezionare la loro formazione.

Al personale Fr. Alvaro ha ribadito l'importanza della missione educativa svolta tra i giovani lavoratori, sottolineando come la formazione professionale sia tenuta in alta considerazione dai Fratelli, come lo attestano vari centri professionali in diversi punti del mondo. In particolare ha messo in evidenza il carattere essenziale della "missione condivisa" da parte del personale negli istituti lasalliani, missione che la Casa di Carità ha sempre attuato sin dalle sue origini.

Concludendo, si è dichiarato molto compiaciuto per l'opera svolta, esortando tutti ad essere sempre fedeli al messaggio fr. Teodoro, che ripropone nei nostri giorni il carisma lasalliano.

Altri interventi, vibranti di soddisfazione e di esortazione a perseverare, sono stati rivolti al personale da fr. Juan Pablo e dal Visitatore fr. Gabriele.

Successivamente fr. Alvaro, accompagnato dall'ing. Bondone e da altri direttori, ha visitato il centro di formazione, con particolare riguardo ai laboratori di automazione alle aule informatiche e alle officine.

Saluto rivolto dal presidente della Casa di Carità

"Signor Superiore Generale,

in Lei, successore di San Giovanni Battista de La Salle nella guida dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, noi ravvisiamo il Vicario dello stesso Fondatore, traendone un forte richiamo e una vivente testimonianza ai carismi, ai valori, alla missione e alla spiritualità del de La Salle.

Ma essendo noi sorti quale realizzazione di uno dei molteplici aspetti del messaggio del ven. fr. Teodoreto, la Sua presenza tra noi è altresì stretto richiamo a questo esemplare e provvidenziale Fratello delle Scuole Cristiane, che ha riproposto il carisma del santo Fondatore secondo le attese del nostro tempo.

Lasallianità della Casa di Carità

La Casa di Carità Arti e Mestieri è un'Opera lasalliana, nel significato pieno del termine, e non solo per le sue origini e per le cause che l'hanno prodotta.

Sin dal 1919 i Fratelli con i loro Ex-allievi approntarono un progetto, rimasto poi in sospeso sino alle rivelazioni a fra Leopoldo.

La Casa di Carità è lasalliana perché svolge la sua missione educativa ed evangelizzatrice mediante la formazione professionale, cioè attraverso la scuola, dato che tale formazione è una tipica forma di insegnamento, anche se con modalità sue particolari.

Tanto più che anche sotto questo profilo la Casa di Carità s'innesta direttamente in quelle Scuole di avviamento al lavoro fondate dal de La Salle, il quale pertanto a pieno titolo va considerato come precursore della formazione professionale.

E la scuola professionale lasalliana trova una lapidaria sintesi nella stessa denominazione della nostra Opera: "Casa di Carità Arti e Mestieri" in cui la scienza e la tecnica risultano animate dall'amore di Cristo, assumendo pertanto un valore educativo. In tal modo la Casa di Carità risponde ad una delle attese più urgenti del nostro tempo, contribuendo alla composizione tra la scienza e la fede, tra la cultura e il Vangelo.

Altro elemento fondamentale della lasallianità della Casa di Carità è che la gratuità è il criterio ispiratore della formazione e di ogni nostra attività. Quindi tutti i giovani, anche quelli in difficoltà, possono accedere alla nostra formazione senza dovere pagare. È una scuola aperta a tutti, anche agli adulti in riconversione professionale o in formazione continua.

Altro motivo della nostra lasallianità è quello del coinvolgimento del personale nella missione educativa, il che è avvenuto sin dall'origine dell'Opera negli anni '20.

L'innesto nella tradizione educativa lasalliana è particolarmente significativa per alcuni settori formativi condotti ora dalla Casa di Carità: per questi sottolineiamo in particolare l'opera del CFPP-Casa di Carità Onlus per la formazione professionale dei carcerati, che perpetua un'attività prestata dai Fratelli non solo in Francia, ma anche in Italia.

Collaborazione tra Catechisti, Fratelli e Personale.

Ma ciò che più mi preme ora fare emergere è il pieno inserimento dei Fratelli delle Scuole Cristiane nella conduzione della Casa di Carità, sia sotto l'essenziale aspetto formativo che in quello amministrativo.

Compatibilmente con la disponibilità dei Fratelli, è nostro vivo desiderio che vi sia una permanente presenza di essi nella nostra Opera, ed in tal senso diamo atto al Visitatore, come ai suoi predecessori, della costante attenzione e soddisfacimento di questa esigenza.

D'altra parte la presenza dei Fratelli è essenziale per la Casa di Carità per la sua stessa ragione d'essere: nel diario di fra Leopoldo, l'ispiratore dell'Opera, troviamo questa affermazione, in data 17 febbraio 1921, da lui attribuita direttamente a Gesù: "Un Fratello delle Scuole Cristiane continuerà l'opera da Dio voluta, la Casa di Carità Arti e Mestieri; e dopo di lui devono sempre continuare i Fratelli delle Scuole Cristiane: è volontà di Dio".

Sono note le vicende verificatesi nei primi tempi dell'Opera, con i malintesi sulla parola "Carità": venne realizzato l'Istituto Arti e Mestieri da parte dei Fratelli (peraltro tale Istituto è ora pienamente aggregato alla Casa di Carità) mentre i Catechisti, sotto la guida di fr. Teodoreto, hanno gradualmente attuato la Casa di Carità, centro di formazione professionale.

Ecco l'auspicio, ancora espresso dal ven. fr. Teodoreto negli ultimi mesi di vita, peraltro in corso di avanzato compimento, che la Casa di Carità sia un'opera dei Fratelli e dei Catechisti, nell'ambito di quella missione condivisa con il personale, insegnante e amministrativo: tale condivisione nella missione formativa ha spinto molti nostri collaboratori a costituire un'associazione del personale, che animi la loro attività di docenti e di operatori con il carisma lasalliano della Casa di Carità e dell'Unione Catechisti, perfezionando nello spirito di fede l'adesione culturale a tale carisma, propria del rapporto di lavoro. Si tratta in definitiva di un'aggregazione spirituale all'Unione Catechisti.

Interpretiamo le aspirazioni di fr. Teodoreto nel formulare il desiderio che questa collaborazione si intensifichi, nel senso di porre la lasalliana Casa di Carità Arti e Mestieri come espressione della

presenza della scuola lasalliana nel campo della formazione professionale, generalizzando in tal modo i legami allacciati con altre scuole professionali lasalliane in varie parti del mondo - a Gerusalemme, in Eritrea, in Camerum - in gemellaggio o in vere e proprie aggregazioni. In questo senso auspichiamo che avvenga per la Casa di Carità peruviana di Arequipa, l'adesione dei Fratelli.

In Italia in modo specifico sono previste varie forme di collaborazione con le scuole dei Fratelli, in applicazione di alcuni aspetti della riforma scolastica.

Filiare gratitudine al Superiore

Concludo questo mio saluto ancora ringraziandoLa, sig. Superiore, per la costante attenzione e generosità da Lei e dalla Sua Congregazione serbata per la nostra Opera, concretatasi in molte circostanze e, per ultimo, in modo rilevante nella donazione del diritto di superficie dell'area ove sorge la nostra sede di Grugliasco.

Un grazie speciale per questa Sua venuta tra noi, ribadendo da parte nostra la sommissione alle Sue direttive, non solo perché la Provincia Italia dei Fratelli è socio della Casa di Carità con l'Unione Catechisti, ma soprattutto perché Lei è il custode e il garante del carisma del de La Salle."

La visita del Superiore: effusione dello Spirito Santo

Dopo la visita alla sede dell'Unione Catechisti, è stata celebrata la S. Messa nella cappella in cui sono riposte le spoglie del Ven. Fr. Teodoro. Segnaliamo un efficace pensiero del celebrante, don Filippo Raimondi, durante l'omelia, cioè che la visita del Sup. Gen. è come l'effusione dello Spirito Santo, perché ci richiama alla fedeltà al carisma costitutivo dell'Opera.

(a cura di L. Rollino e V. Moccia)

P A C E - (27 marzo 2003)

* PACE...PAX...PEACE... in tutte le lingue, in tutto il mondo : ma quale pace?

Dopo l'inizio di questa ennesima, tragica guerra, è sufficiente accendere, in ogni ora del giorno, un televisore, per trovare discorsi, consigli di esperti e non, informazioni in diretta di giornalisti "sul posto"...

Possiamo ignorare un tema così attuale nel nostro Bollettino?

Tema che ci coinvolge tutti, ma che ci può anche lasciare indifferenti sentendoci al sicuro, in poltrona, davanti a uno schermo, dal quale ci giungono immagini e notizie (sempre manipolate e "filtrate"), mentre "altri" si combattono, si ammazzano o si lasciano ammazzare, con tutte le conseguenze che è ormai facile prevedere. Una vera pazzia che ha dell'incredibile.

L'uomo moderno è giunto a questo punto ? Con un occhio alla guerra e l'altro alla Borsa ?

Bandiere in piazza e sui balconi delle case, cortei ,manifestazioni per tutte le categorie, politici che si sbracciano e si accusano a vicenda, massimi esponenti nazionali e stranieri che "prendono posizione", danno ordini e decidono delle sorti di interi popoli e a pagare è sempre il più debole.

* Anche il Papa, sì il nostro Papa non perde occasione per lanciare i suoi messaggi di pace a tutta l'umanità. Messaggi apprezzati da tutti, perché provenienti da una voce non inquinata e totalmente disinteressata. Messaggi di vera pace. Non per nulla Giovanni Paolo II è stato definito "pacificatore" ossia "uomo di pace" e non semplicemente "pacifista", ma uomo che "porta la pace", secondo la bella definizione di Gesù nelle Beatitudini: "Beati i portatori di pace...."

Il Papa non solo "dice", ma "soffre" la guerra e partecipa attivamente, senza sosta con preghiere, digiuni di penitenza a Dio e con calorose, imploranti esortazioni agli uomini, affinché questa " inutile strage" , "insidia alle sorti dell'umanità", venga interrotta al più presto, mentre si è in tempo, per evitare una vera catastrofe, con distruzioni irreparabili di ogni tipo.

Il Papa invita tutti i fedeli a unirsi nella preghiera, "soprattutto in questo anno del Rosario, per implorare la pace!" E tra questi ci siamo anche noi.

* Naturalmente il riferimento suo e nostro è sempre Gesù, Re della Pace, nel ricordo che "Lui solo ha parole di vita" e in particolare quando nel suo Vangelo afferma "Vi do la pace, vi do la MIA pace, non come la dà il mondo..."

Dove chiaramente la Pace è un dono, il dono di Dio all'umanità, perché, da che mondo è mondo, la vera pace, per sola nostra iniziativa, non è mai esistita. Per questo dobbiamo chiederla insistentemente in tutti modi, per intercessione di Maria, Regina della pace e dei tanti suoi martiri.

La Pace è un aspetto dell'amore di Dio per noi : "Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito..."

* Nella edizione del 1998 della "Adorazione a Gesù il Crocifisso risorto", che è la "nostra" preghiera, adorando la Piaga del Piede sinistro si prega per "le vittime dell'odio e della violenza..." e si conclude, anche nella formula breve, pregando perché trionfi "la giustizia, l'unità e la pace" ben sapendo che la giustizia è la prima condizione per ottenere la pace.

In queste brevi riflessioni sulla pace, ci è di aiuto un passo del Diario di Fra Leopoldo.

Il 2 settembre 1914 (l'Unione Catechisti era appena fondata e stava per iniziare la prima "Grande Guerra" mondiale,) durante la visita a Gesù Sacramentato, il santo Frate così si esprime : " Mio amato Gesù,...tu permetti per misericordia tua la terribile guerra per colpa nostra!...Gesù, salva questi uomini che muoiono a migliaia! Nemmeno uno vada perduto! Ricordati, mio Dio, mio Gesù, della tua dolorosa passione e morte di croce per noi, per la nostra salvezza! Abbi pietà di noi, salvaci tutti!" In risposta al suo accorato appello, Fra Leopoldo annota :

" Fin quando il mondo non si avvicina alla mia Croce, non ci sarà mai pace!...voglio che rivolgano uno sguardo a Me, Crocifisso!

L. Rollino

La guerra in Iraq

Gesù Crocifisso, unica speranza

1. 20 marzo inizio del conflitto

Stendiamo queste riflessioni il 20 marzo, cioè nel giorno stesso in cui è iniziato l'attacco anglo-americano all'Iraq. Tale precisazione va fatta perché quando questo articolo sarà pubblicato la situazione potrebbe essere radicalmente cambiata, ci auguriamo in bene. Peraltro alcune considerazioni dovrebbero comunque mantenere un'attualità su un piano generale.

2. Moralità di questa guerra?

Il fulcro della questione per una valutazione sulla moralità o meno delle ostilità aperte dagli Stati Uniti e loro alleati contro gli Iracheni, è se esse possono presentare un aspetto di prevenzione indilazionabile per la sicurezza di questi Stati a fronte degli atti di terrorismo, tale da configurare l'ipotesi di guerra difensiva.

Sempre in tale ipotesi, la dichiarazione di guerra contro gli Stati Uniti sarebbe avvenuta il fatidico 11 settembre 2001, con la distruzione delle Twin Towers di New York.

3. Praticamente non ravvisabile una legittima difesa

Senonché appare chiaro come il verificare la congruenza delle suddette equazioni: attacco armato = prevenzione indilazionabile = legittima difesa, risulta se non impossibile, di certo estremamente arduo, tante sono le componenti da considerare e soprattutto quelle che ci sfuggono per una valutazione che per lo meno possa considerarsi probabile se non certa.

Tanto più che alle suddette equazioni ne andrebbero aggiunte altre, cioè : attacco armato = reazione del mondo arabo = probabilità di incremento del terrorismo, con effetti non certo di minore gravità e rilevanza.

4. Il Papa per la pace

Per una valutazione il più possibile equa e pacata della situazione, non si può quindi prescindere dal riferimento agli appelli che si pongono come arbitri nell'attuale controversia, ossia quelli dell'opinione pubblica comune, dell'ONU e del Papa. Fatta eccezione per il Papa, quando parla ex cathedra (e ciò vale ovviamente per i credenti), nessuna di queste voci può considerarsi infallibile: ma la convergenza unanime di tutte e tre dovrebbe far molto riflettere. Quindi non solo per la nostra posizione di cristiani, ma altresì per una valutazione ispirata a criteri di obiettività e di buona volontà, riteniamo debba essere pienamente accolta la posizione del Santo Padre che, con indomita forza, ha cercato di dissuadere da ogni attacco armato, pur non mancando, e in via preventiva, di condannare il temerario ed irresponsabile atteggiamento della dittatura irachena.

5. Una nazione può perdonare?

Le drammatiche circostanze odierne confermano come non vi sia altra strada per la pacifica convivenza umana al di fuori dei principi del Vangelo.

L'eccellenza del perdono e la sua incomparabile superiorità rispetto non solo alla vendetta, ma anche ad un atteggiamento di giustizia punitiva (purchè ne ricorrano gli estremi), non vale forse anche per i popoli e le nazioni, oltre che per le coscienze individuali?

Si può comprendere il perdurante timore e la reazione degli Stati Uniti dopo l'eccidio subito l'11 settembre, ma un atteggiamento di perdono, anche in considerazione del tempo trascorso, non farebbe grandeggiare maggiormente la nobiltà d'animo di questo popolo, sempre disposto a sacrificarsi per salvaguardare i principi di giustizia e di libertà in ogni parte del mondo (anche in Italia, nelle due guerre mondiali)?

Sono gravi domande, che osiamo formulare solo perché confortati dalla indefettibile testimonianza di Giovanni Paolo II per la causa della pace.

6. In Gesù Crocifisso il perdono, il conforto, la speranza

L'amore a Gesù Crocifisso ci soccorre e ci sostiene anche in

questa difficile congiuntura, poiché è in Gesù che troviamo non solo la pienezza del perdono, ma anche la "giustificazione" degli aggressori. È in Lui la soluzione del dolore umano, poiché ogni sofferente, se incorporato in Lui, può stemperare il proprio dolore in quello del Crocifisso. Soprattutto in Gesù c'è redenzione e certezza di resurrezione.

Tutto questo non deve costituire un alibi per il nostro impegno quotidiano per la pace e la giustizia, ma certamente costituisce l'animazione del nostro operato, da diffondere e comunicare agli altri.

V.M.

LE PERSONE CONSACRATE E LA LORO MISSIONE NELLA SCUOLA ⁽¹⁾

Intervento di presentazione del documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Le persone consacrate nella scuola e la loro missione nella scuola. Riflessioni ed orientamenti

L'educazione all'inizio del nuovo millennio

La realtà della scuola del III millennio è l'orizzonte di fronte al quale si apre il documento. In esso, infatti, affiorano le preoccupazioni e le speranze provenienti da ogni parte del mondo. Il campo dell'educazione e della scuola è davvero immenso: più di un miliardo di ragazzi in età scolare con le loro famiglie, 58 milioni di insegnanti a cui va aggiunto il personale non docente ⁽²⁾. In queste cifre sono comprese le istituzioni scolastiche della Chiesa, oltre 250.000 scuole con 42 milioni di allievi ⁽³⁾. Occorre, poi, menzionare le migliaia di insegnanti cattolici, tra cui moltissime persone consacrate, che svolgono la loro missione educativa in scuole dello Stato.

Accanto all'ampiezza del "bacino d'utenza" della scuola è da segnalare anche l'accresciuto interesse ai temi dell'educazione da parte dell'opinione pubblica e della comunità internazionale. Negli ultimi decenni del secolo scorso è andato aumentando il convincimento dell'importanza dell'educazione. In numerose Conferenze mondiali, ad esempio Jomtien (1991), Dakar (1998) ecc., la comunità internazionale ha posto l'accento sul ruolo dell'educazione per il futuro dell'umanità, per la pace, per lo sviluppo sostenibile, per la dignità dei popoli. Qui vorrei solo citare un frutto di tale interesse: il Rapporto curato da Jacques Delors ⁽⁴⁾, nel quale vengono indicati i pilastri essenziali dell'educazione del XXI secolo: "Apprendre à connaître", "Apprendre à faire", "Apprendre à vivre ensemble" e "Apprendre à être". Si tratta di una visione globale dell'educazione, che purtroppo, al di là delle enunciazioni ufficiali, fa fatica ad affermarsi concretamente. Infatti, la realtà quotidiana con cui la scuola e l'edu-

cazione si confrontano è complessa e difficile. Il panorama odierno, pur essendo differenziato nelle varie parti del mondo, è caratterizzato da elementi comuni. Tra tutti il più significativo è senza dubbio la mondializzazione. Nell'economia la globalizzazione si fa strada con una rapidità incredibile, producendo accanto ad innegabili benefici, nuovi problemi in ordine all'occupazione, al lavoro, alla distribuzione delle ricchezze. La mondializzazione è un fenomeno anche culturale, politico ed educativo. Essa favorisce l'incontro e lo scambio tra i singoli popoli, ma può produrre pericolose omologazioni culturali. L'applicazione delle nuove tecnologie, l'informatizzazione diffusa, la rapidità delle comunicazioni rendono necessario un adeguamento della prassi scolastica ed educativa, tanto da far parlare di trasformazione radicale del processo di insegnamento e di apprendimento tradizionali. A ciò si aggiungono inquietanti orizzonti che toccano nel profondo il vivere dell'uomo: le problematiche legate all'ambiente e le questioni della bioetica.

In un mondo così complesso è naturale che l'educazione e la scuola assumano un ruolo determinante. All'educazione viene richiesto di accostare le nuove generazioni ad un sapere dinamico, che sappia preparare alla gestione di sistemi complessi e porre l'individuo in grado di acquisire sempre nuove attitudini al lavoro.

In questo stesso mondo, nel quale i processi a cui ho fatto cenno hanno incrementato la possibilità di ciascun individuo di accedere all'informazione, sono ancora tanti i luoghi dove l'accesso all'istruzione primaria è negato. I dati forniti dall'UNESCO⁽⁵⁾ parlano di 135 milioni di bambini tra i sei e gli undici anni non scolarizzati, di oltre 280 milioni di ragazzi e giovani analfabeti o con scarsissimo livello di scolarizzazione. La grandissima maggioranza di analfabeti adulti, oltre 800 milioni, e di giovani non scolarizzati si trova nei paesi in via di sviluppo allargando il divario tra nord e sud del mondo.

Accanto a questo genere di problemi il contesto odierno della scuola è segnato da un profondo disagio. Nel mondo scolastico, soprattutto occidentale, si percepisce anche una diffusa fatica da parte degli insegnanti, che si sentono demotivati e vedono frustrato il loro compito educativo. Un altro segnale molto preoccupante è dato dall'aumento della violenza a scuola e tra gli adolescenti, come pure dalla difficoltà delle famiglie, che giova ricordare sono le prime responsabili dell'educazione dei figli, ad essere parte attiva della comunità educativa scolastica. Credo di poter dire che il cuore del disagio della scuola oggi sia l'offuscamento, mi auguro non la perdita, del senso dell'educazione. Una tale perdita di senso è strettamente legata allo smarrimento dei valori, soprattutto di quelli che sostengono le scelte di vita: la famiglia, il lavoro, la morale in gene-

rale. Così l'educazione soffre anch'essa dei mali che affliggono le nostre società: il diffuso soggettivismo, il relativismo morale ed il nichilismo. Spesso alla scuola si chiede di essere semplicemente "istruttiva", cioè capace di fornire strumenti conoscitivi e di far "funzionare" le "risorse umane" nel complesso sistema economico del nostro mondo. La tradizione pedagogica cattolica, invece, ribadisce con forza la centralità della persona umana nel percorso educativo. Una corretta impostazione pedagogica è chiamata a puntare alla formazione integrale dell'uomo, facendolo accostare in maniera sistematica e critica alla cultura ed alla realtà. Le esigenze più profonde di una società caratterizzata dallo sviluppo scientifico e tecnologico, che può sfociare nella spersonalizzazione e nella massificazione, richiedono delle risposte adeguate e mettono in evidenza la necessità di un'educazione che sappia formare personalità forti e responsabili, capaci di scelte morali libere e responsabili. L'educazione deve poter contribuire a rendere i giovani capaci di aprirsi progressivamente alla realtà e di formarsi una sana e robusta concezione di vita in cui i valori spirituali, religiosi ed umani non siano estranei. Un'educazione solo tecnica e funzionale può condurre a far sì che le giovani generazioni siano, per usare un'immagine, come l'Apprendista Stregone della celebre opera musicale di Paul Dukas⁽⁶⁾, capaci di suscitare spiriti, ma non di controllarli. Una formazione che escluda la sapienza e non tenga conto dell'uomo e conseguentemente del necessario agire morale comprometterebbe il futuro dell'umanità.

Il contributo del progetto educativo della scuola cattolica

La scuola cattolica attraverso il suo progetto educativo fondato sulla persona di Gesù Cristo e sui valori del Vangelo vuole dare il suo contributo per riportare al centro dell'esperienza educativa scolastica la persona umana. Ciò significa che l'attenzione del progetto educativo deve volgersi alla persona umana nella sua interezza. L'uomo contemporaneo vive in se stesso innumerevoli contraddizioni, è "un uomo in frammenti", che fa difficoltà a riconoscere i valori ed a comporli in unità. È innegabile che, accanto ad innumerevoli progressi, l'uomo trovi difficoltà a rispondere alle domande che la vita gli pone. A riguardo la pedagogia cristiana e la scuola cattolica hanno un ricco patrimonio da spendere a servizio di tutti. Per essa la persona non è solo la somma delle sue dimensioni orizzontali, ma è la loro armonica composizione con gli aspetti etici, spirituali e religiosi della realtà umana. L'opera educativa ha così uno spettro di 360 gradi. Il proprium del progetto educativo cattolico è promuovere un umanesimo integrale, che ha in Cristo il modello e

l'ispiratore, e tende a sviluppare l'interiorità, l'intelligenza e la volontà dell'allievo ed a guidarlo nelle scelte. In questo contesto di educazione a tutto campo le persone consacrate non solo hanno un ruolo importante, ma insostituibile in quanto immettono "nell'orizzonte educativo la testimonianza radicale dei beni del Regno"⁽⁷⁾.

Il contesto ecclesiale

Sono significative le circostanze "temporali" nelle quali il documento vede la luce. La pubblicazione avviene a poca distanza dalla celebrazione del XL anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II e porta significativamente la data del 28 ottobre, la stessa della promulgazione della Dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana *Gravissimum educationis*. Con ciò si vuole esprimere, anche simbolicamente, lo spirito con il quale questo documento viene pubblicato. Il Concilio, come è noto, ha aperto anche per il mondo dell'educazione una stagione nuova, offrendo preziose indicazioni ed inaugurando un periodo di riflessione sulla missione educativa scolastica della Chiesa. Il presente documento è un altro tassello di quel cammino di riflessione e di studio iniziato con la *Gravissimum educationis*. Infatti, è servizio proprio del Dicastero che presiede di sviluppare i principi fondamentali dell'educazione cattolica⁽⁸⁾. Nella fedeltà a questo suo compito istituzionale la Congregazione negli anni 70 ed 80 ha promosso alcuni documenti per il rinnovamento della scuola cattolica e per l'esame di problematiche specifiche. Il primo documento fu *La scuola cattolica*,⁽⁹⁾ pubblicato 25 anni fa.

In esso, possiamo dire, veniva tracciato l'identikit di una scuola che vuole definirsi cattolica. Successivamente è stato pubblicato il laico cattolico testimone della fede nella scuola⁽¹⁰⁾ nel 1982. Attraverso questo documento il Dicastero ha avviato una riflessione sulla presenza del laico cattolico nella comunità educativa scolastica,



Momento conviviale del Gruppo Famiglia a conclusione del ritiro pre-natalizio

approfondendone la vocazione ed il ruolo. Nel 1983 è uscito Orientamenti educativi sull'amore umano ⁽¹¹⁾. Questo testo è nato dall'esigenza di offrire dei lineamenti chiari sul tema dell'educazione sessuale, che deve farsi carico degli aspetti antropologici e morali, oltre che di quelli scientifici, coniugati con prudenza pedagogica e collaborazione con le famiglie. Nel 1988 è stato dato alle stampe il documento Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica. Lineamenti per la riflessione e la revisione ⁽¹²⁾. In tale documento si è affrontato un tema di fondamentale importanza per la scuola cattolica, ma anche per tutta l'educazione scolastica. Spesso, infatti, la dimensione religiosa del sapere e della persona umana rimane un anello perduto del percorso educativo scolastico, con grave danno per la formazione delle giovani generazioni. In ultimo, nel 1997, con l'approssimarsi del Grande Giubileo del 2000 è stata pubblicata una lettera circolare dal titolo La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio ⁽¹³⁾, che ha offerto alcune riflessioni sull'identità e la missione della scuola cattolica nel contesto educativo odierno. Il presente documento, pensato in rapporto complementare con quello sul laico cattolico, si pone in continuità con l'Esortazione apostolica Vita consecrata ⁽¹⁴⁾, frutto del Sinodo sulla vita consecrata, quale approfondimento delle ragioni di una presenza indispensabile, quella dei consacrati, nel contesto della scuola di oggi. Le persone consacrate, infatti, danno un contributo essenziale per sviluppare nell'azione educativa e scolastica la dimensione verticale, cioè l'apertura a Dio, nonché la dimensione orizzontale, cioè l'educazione a vivere responsabilmente insieme. Esse, infatti, attraverso i consigli evangelici e l'esperienza della vita comunitaria sono testimoni di un impegno totalizzante e definitivo, di una risposta di amore a Cristo, Maestro e Signore, che li apre al dono di sé agli altri. La loro presenza nella scuola è un aiuto concreto ed efficace a realizzare



quell'educazione globale delle giovani generazioni di cui oggi si sente forte l'esigenza ed il bisogno.

Conclusione

Vogliamo augurarci che il documento serva da stimolo alle persone consacrate, perché anche nelle circostanze attuali, di fronte alla diminuzione delle vocazioni, alla tentazione di lasciare il servizio educativo ed alla complessità del mondo dell'educazione e della scuola, conservino la consapevolezza dell'altezza della loro missione educativa intesa "a dare ragioni di vita e di speranza alle nuove generazioni, attraverso un sapere ed una cultura elaborati criticamente, sulla base di una concezione della persona e della vita ispirata ai valori evangelici"⁽¹⁵⁾.

- 1 GIOVANNI PAOLO II, Discorso all'Assemblea plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica, in L'Osservatore Romano, 4-5 febbraio 2002, p. 7.
- 2 UNESCO, Rapport mondial sur l'éducation 2000, Paris, 2000, pp. 119-121.
- 3 Dati forniti nel 1994 dall'Office international de l'enseignement catholique (OIEC).
- 4 J. DELORS, L'éducation un trésor est caché dedans, Rapport à l'UNESCO, Paris, 1996.
- 5 UNESCO, op. cit, pp.26-53.
- 6 Compositore francese (1865-1935). L'apprenti sorcier (L'apprendista stregone 1897), fu la sua opera più famosa.
- 7 GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. Vita consecrata, 25 marzo 1996, AAS 88 (1996), n. 96, p. 472.
- 8 Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Dich. sull'educazione cristiana Gravissimum educationis, Introd.
- 9 S. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, La scuola cattolica, Roma, 19 marzo 1977, in Enchiridion Vaticanum, vol. 6, pp. 60-119.
- 10 S. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Il Laico cattolico testimone di fede nella scuola, Roma, 15 ottobre 1982, in Enchiridion Vaticanum, vol. 8, pp. 262-341.
- 11 S. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Orientamenti educativi sull'amore umano, Lineamenti di educazione sessuale, Roma, 1 novembre 1983, in Enchiridion Vaticanum, vol. 9, pp.420-456.
- 12 CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica. Lineamenti per la riflessione e la revisione, Roma, 7 aprile 1988, in Enchiridion Vaticanum vol. 11, pp.262-313.
- 13 CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio, Roma, 28 dicembre 1997, in Enchiridion Vaticanum vol. 16, pp. 1570-1583.
- 14 GIOVANNI PAOLO II, Es. ap. Vita consecrata, 25 marzo 1996, AAS 88 (1996), pp. 377-486.
- 15 CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Le persone consacrate nella scuola. Riflessioni ed orientamenti, Roma, 28 ottobre 2002, n. 84.

2002 - ANNO DI GRAZIA PER IL MONDO LASALLIANO

Il 2002 è stato caratterizzato da tre grandi avvenimenti che avranno certamente una notevole incidenza nella vita futura dei lasalliani in Italia.

Dei primi due avvenimenti : 3° Centenario della presenza in Italia dei Fratelli delle Scuole Cristiane e Congresso Nazionale della Famiglia Lasalliana Italiana, abbiamo



già dato notizia nel Bollettino precedente.

Il terzo importante avvenimento riguarda la unificazione delle due Province italiane dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Il 28 dicembre 2002 è nata la nuova Provincia Italia con Sede in Roma, che abbraccia tutti i membri e le opere dell'Istituto in Italia, prima distinto, per motivi storici, nelle due Province di Roma e di Torino.

È questo un avvenimento veramente storico per l'Istituto, preparato da lunga data e concluso felicemente con approvazione e plauso unanime, a cui ci uniamo anche noi Catechisti di Gesù Crocifisso e di Fratel Teodoro che da sempre siamo parte della grande famiglia lasalliana.

Conseguenza logica e immediata, la nomina da parte del Superiore Generale, del nuovo Visitatore, scelto nella persona di Fratel Donato Petti, coadiuvato da tre Visitatori Ausiliari.

A tutti auguriamo di cuore buon lavoro nella Vigna del Signore!

Visitatori Ausiliari

Apprendiamo al momento di andare in stampa che fr. Alvaro Rodriguez Echeverria, Superiore Generale, ha nominato Visitatori Ausiliari, su proposta del visitatore fr. Donato Petti:

Fr. Carlo Contri-Direttore degli Istituti Filippin (Paderno del Grappa)

Fr. Pio Rocca-Direttore Istituto Leonardo da Vinci (Catania)

Fr. Stefano Agostini-Direttore Istituto La Salle (Parma)



fr. Donato Petti

Il dr. Moccia saluta il Superiore, fr. Alvaro (al centro, tra il sig. Rollino e fr. Gabriele)



Ai neo Ausiliari formuliamo con le più vive felicitazioni, i nostri sinceri e cordiali auguri per un proficuo servizio a beneficio delle opere la-salliane.

In particolare un saluto affettuoso a fr. Carlo Contri, v. presidente della Casa di Carità Arti e Mestieri e presidente della Carnes s.r.l., sperando che anche con la nuova incombenza possa continuare la Sua preziosa collaborazione con noi.

VITA DELL' UNIONE

Assemblea 2003 - Il ritmo dell'Unione Catechisti è scandito dal sessennio. Ogni sei anni una Assemblea Generale provvede al rinnovo o alla conferma, mediante elezione, delle persone scelte per assolvere gli incarichi di responsabilità e guida dell'Istituto.

L'Assemblea si svolge quest'anno nel mese di dicembre con la presenza di tutti i Catechisti elettori ed eleggibili, e in alcuni momenti anche di "consultori" che con il loro prezioso apporto di idee e di esperienze, possono essere di valido aiuto per lo sviluppo e la crescita dell'Unione.

L'Assemblea 2003, che è la 12° nella storia del nostro Istituto, avrà anche da assolvere il compito di concludere l'approvazione delle Costituzioni rinnovate, secondo le disposizioni del Concilio. Costituzioni approvate dall'Assemblea del 1997 e dalla Curia consegnate ai Catechisti "ad experimentum" per un quinquennio, prima dell'approvazione definitiva.

È evidente l'importanza di questa Assemblea per la Famiglia dell'Unione, che avrà con le Costituzioni uno strumento aggiornato e innovatore per proseguire il cammino di fede e di carità a cui tutti siamo chiamati, sia per la nostra santificazione personale che per l'apostolato catechistico-educativo-sociale, secondo il nostro carisma, avendo come riferimento specifico la pratica e la diffusione nel mondo dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, preghiera composta dal Servo di Dio Fra Leopoldo, francescano, e trasmessa dal nostro Fondatore, Ven. Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane. Sempre con la protezione particolare di Maria Immacolata.

Gruppo Famiglia incontro del 18 gennaio 2003

Schema dell'intervento di Mons.G.Pollano

"FIGLI E GENERAZIONE"

Qualche principio

1. Una questione antica come l'uomo ma oggi di nuovo incandescente dinanzi alla domanda realistica:

educare persone o riprodurre doni

2. Voce della Chiesa: CDC can.1055 §1: "Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole"

I due termini sono inscindibili: è deleterio dare l'esistenza ma non il senso dell'esistenza. Per ogni persona umana questo senso, rivelato da Dio in Gesù Cristo, sta

nel poter esserci

saper essersi

voler esserLO

...dal sopravvivere allo "stare benissimo sotto ogni aspetto materiale"

...dalla coscienza di sé, alla libera e responsabile autoprogettazione, alla socialità

...dalla adesione alla identificazione con l'Uomo divino

Questa triplice promozione della persona raccoglie in sé tutte le fatiche dei vari tipi di educazione (corporea, affettiva, intellettuale, ludico-estetica, etica, sociale, interculturale, religiosa...) nei quali padri, madri, e altri si destreggiano per "generare personalità". Attenzione: l'arte educativa consiste nel "dosaggio" gerarchico equilibrato fra i vari tipi tutti necessari.,.

Qualche consiglio..

a. Non meravigliatevi che i figli adottino spesso l'"opposizione" per diventare se stessi. Si cresce anche per contrasto: vi renderete conto di quanto li amate se lo fate mentre sono così, e questa carità sa "non vantarsi (della propria esperienza, per esempio), non mancare di rispetto (violenza verbale, rimprovero offensivo), non cercare il proprio interesse (la riuscita educativa secondo i progetti, ad ogni costo), non adirarsi (per delusione e risentimento), non tener conto del male ricevuto (offese, ingratitudine)" e rimanere "paziente e benigna, tutto coprendo (il perdono...), tutto credendo, sperando, sopportando (senza disperazione e rinuncia)"[I Cor 13,4-7] Non si tratta di carità debole, ma eroica. Nessuno come chi educa esercita la carità in tale grado.

b. Seguite i figli sul loro terreno (le loro idee, i loro problemi, le loro soluzioni, i loro errori) con ascolto e fedeltà appassionata: sono il vostro (e di Dio!) tesoro. Siate per loro "dimora della fiducia, della domanda, della scoperta. Allora i figli seguiranno voi sul vostro terreno e vi diventeranno amici. * Questo è un risultato!

c. Regalate volentieri ai figli delle possibilità, indicate motivazioni, valori, responsabilità nel loro stesso cuore, partendo da come sono, dal bene che patente o latente, sicuramente c'è in loro.

d. Ricordate soprattutto che i figli sono di Dio, fidatevi di lui. E non dimenticate che dovrete

"partorirli nel dolore (offrendo per loro le vostre sofferenze, prime quelle che loro stessi vi procurano)" [Gal 4,19]

e nella preghiera, fino all'ultimo istante della vita.

Non fermatevi prima, perché la vostra fecondità in Cristo non finirà mai, né in terra né in cielo.

DAL PERÙ

– Terminata l'attività della Colonia Climatica, negli ultimi giorni di febbraio, si è svolta, sempre nei poveri locali provvisori, sulle sponde dell'Oceano Pacifico, l'Assemblea Provinciale dell'Unione in Perù con la partecipazione di tutti i membri delle Fraternità di Arequipa e di Nana. Presenti il Fratello Felipe Ampuero, Visitatore, e i Fratelli Assessori, Hno Maximo Sagredo per Arequipa e Hno José Paredes per Lima-Nana.

L'Assemblea, molto ben preparata, ha avuto lo scopo di mettere a fuoco tutti i problemi delle due Fraternità e di programmare per il prossimo sessennio ogni loro attività e iniziativa.

Attendiamo l'esito degli incontri per farne relazione.

– Abbiamo anche appreso che dopo il rientro in Spagna dell'Hno Benito Campo del Rio, per tanti anni Assessore dell'Unione in Arequipa e Presidente della Colonia Climatica, a cui siamo particolarmente grati per le sue premure verso i Catechisti, è stato nominato il nuovo Assessore nella persona dell'Hno Maximo Sagredo, proveniente da Lima, dove per tanto tempo ha diretto la "Editorial Bruno". Di lui abbiamo un ottimo ricordo per l'accoglienza e l'ospitalità nei nostri viaggi in Perù. Auguriamo, con gratitudine, al caro Hno Maximo, buon lavoro in Arequipa.

– Sono appena rientrati in Perù i nostri cari amici Yuri e Fernando, Catechisti Associati della Sede di Arequipa, dopo due mesi trascorsi presso di noi alla Casa di Carità per acquisire capacità tecnico-organizzative da trasmettere ai giovani allievi della nuova sede di Las Canteras. Con la sperimentata guida del calibro di Michele Comba e Domenico Bovero e di alcuni operatori dell'Opera, essi

hanno appreso le basilari operazioni per le lavorazioni meccaniche e motoristiche e nozioni di carattere organizzativo scolastico. Due mesi di intenso lavoro che daranno subito i loro frutti tra i giovani allievi peruviani. Ottima iniziativa e ottimo impegno da parte di tutti.

DAL BRASILE

Da Sao Paulo, abbiamo notizia che due giovani, Adilson e Carlos, hanno inoltrato domanda per essere accettati nel nostro Istituto come Catechisti Consacrati, iniziando così il loro periodo di formazione sotto la valida guida dell'Assessore locale, Fratel Benno Backes e della Catechista Associata Hilda Turpo Hanco di Arequipa, iniziatrice e Coordinatrice del Gruppo.

Con l'occasione informiamo che la Signorina Hilda, trasferitasi da Arequipa a Sao Paulo, per studio, ha conseguito la laurea professionale in Statistica e, per la sua attività catechistica, la laurea in Teologia, con ulteriore Corso biennale di perfezionamento in Biblica.

Lauree ampiamente meritate, che le sono costate molti sacrifici e rinunce, lavorando, come insegnante di lingua spagnola, per il suo sostentamento e dedicando i giorni festivi ai giovani dell'Unione. Lauree che sono per Hilda coronamento dei suoi progetti di vita, per cui tutti noi dell'Unione ci felicitiamo con lei di cuore e "compartimos su alegria".

Ospite per qualche tempo della Casa Provinciale dei Fratelli, dove si svolgono anche le riunioni dei giovani Catechisti, in attesa di una adeguata sistemazione con Sede propria, Hilda continua con assiduità il suo prezioso apostolato di guida e formazione.

In questo grande Paese che è il Brasile, in questa enorme megalopoli che è Sao Paulo (12 milioni di abitanti) dove solo i trasferimenti già costituiscono un problema di tempo e di spazio, il nostro Istituto sta mettendo le prime promettenti radici, grazie a Dio, grazie alla cara Hilda e grazie ai nostri cari Fratelli.

Tutto secondo i piani di Gesù Crocifisso, con la protezione dell'Immacolata e lo spirito dei nostri santi uomini di Dio, Teodoreto e Leopoldo.

ERITREA: NON SI SPARA PIÙ, MA SI MUORE DI FAME ⁽¹⁾

La storia precedente già la conosciamo. Dal 1991 al 1998 una breve parentesi di pace e di ricostruzione, un cammino pieno di speranza. Ma nel 1998 un nuovo conflitto con l'Etiopia devasta e funesta nuovamente le terre e la popolazione; e ora, con estrema fatica sta cercando di risollevarsi. L'anno 2002 doveva essere l'anno della

⁽¹⁾ Dal "Notiziario GMA" 1/2003-P. Vitali Vitale

ricostruzione, è invece risultato l'anno dell'emergenza per mancanza di pioggia.

"Sono un milione e quattrocentomila le persone colpite dalla siccità, su una popolazione di poco più di tre milioni e duecentomila abitanti.

"La causa prima della grave situazione in Eritrea non è la guerra, anche se l'arruolamento, per maschi e femmine, è obbligatorio, ma è la mancanza di acqua, soprattutto di acqua potabile.

"Una delle regioni più colpite è quella del Gash Barka e quella meridionale del Debud.

"Si incomincia a vedere della malnutrizione, soprattutto nei bambini, i primi a soffrirne. Negli ultimi quattro mesi la distribuzione di viveri è stata ridotta del 60% rispetto alla razione standard. La malnutrizione è dunque un problema che sta minacciando la sopravvivenza di quasi metà della popolazione e di tantissimi bambini. Oggi la situazione è in netto peggioramento.

"Quando ci si trova di fronte a questa realtà viene l'angoscia perché non si sa da che parte cominciare, che cosa fare, chi aiutare e con quali mezzi intervenire.

"In questi mesi il mondo è più preoccupato per la situazione in Iraq. I mass-media parlano solo di guerra, non di fame nel mondo, quasi voler suggerire: silenzio, lasciamoli morire in pace, ci sono altre priorità.

"Così va il mondo e il mondo non si rende conto. Non mancano i soldi, sono soltanto spesi male. L'America ha stabilito di aumentare gli aiuti ai paesi poveri per 5 miliardi di dollari all'anno, poco prima però aveva stanziato per il bilancio alla difesa del 2002, 300 miliardi di dollari.

"Fino a quando il mondo ricco si comporterà in questo modo, non illudiamoci perché nulla cambierà e chi è sull'orlo della disperazione continuerà a morire."

Da parte nostra osserviamo che, nonostante tutto, il nostro progetto "Centro di carità", centro di accoglienza e di promozione a tutti i livelli, procede, sempre con l'aiuto dei generosi benefattori.

90° compleanno del prof. Pietro Fonti

Abbiamo festeggiato l'11 marzo il 90° compleanno del prof. Pietro Fonti, con una Messa celebrata in casa sua, alla presenza di una rappresentanza dell'Unione Catechisti, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, della Casa di Carità, del personale della ditta Fonti e di amici.

Ha officiato don Giuseppe Vietto già parroco per molti anni di S. Vincenzo de' Paoli e perciò sovente presente nella nostra sede centrale di c.so Brin 26 per il servizio liturgico.



Il Prof. Fonti riceve gli auguri
del dr. Moccia

Parlare del prof. Pietro Fonti può sembrare superfluo, tanto la sua testimonianza e la sua opera, come quella dei suoi compianti fratelli, Francesco, Giovanni e Giuseppina, hanno contrassegnato ogni aspetto e ogni momento della Casa di Carità e della sua storia, dalla programmazione al sostegno economico, dalla formazione professionale a quella catechistica.

Ci limitiamo pertanto a riportare quello che è stato un modesto omaggio in tale occasione, cioè un sonetto che sintetizza alcuni aspetti della ricca personalità del prof. Pietro.

Questo nostro augurio si unisce ai molteplici che gli sono pervenuti, dalla Santa Sede a S.Em.za il card. Poletto, dal Superiore Generale dei F.S.C. a funzionari del Ministero e della Regione, per limitarci solo ad alcuni.

Per i 90 anni di Pietro Fonti

Il nome Tu derivi da san **Pietro**,
è "cefa" la tua tempra in cui stai saldo:
le forze avverse sempre volgi indietro,
nel bene ai tuoi allievi sei l'araldo.

Limpida acqua da divine **fonti**,
è salutare ai giovani il tuo dire,
rischi e disagi per formarli affronti,
è per te premio il vederli fiorire.

Serbi per questi figli il tuo tesoro:
sicurezza di vita e nel lavoro.
Catechista di Gesù Crocifisso,

a Lui, con Maria, il tuo sguardo è affisso.
Da Lui attingi amore e verità
per la Casa ardente di Carità.

Vito Moccia

Torino, 11 marzo 2003

Visita di S. Ecc.za mons. Fiandino Guido alla Casa di Carità Arti e Mestieri

Abbiamo avuto l'onore di essere visitati dal Vicario Generale, mons. Fiandino giovedì 10/04/2003, il quale ha celebrato la Santa Messa per gli allievi nella sala Fr. Teodoreto. I giovani hanno seguito con attenta partecipazione l'omelia di mons. Fiandino, tutta incentrata sulla persona di Gesù, cui dobbiamo riferire ogni nostro pensiero e ogni nostra azione, anche quelle di studio e di lavoro, così come efficacemente espresso dalla denominazione del nostro ente, in cui le arti e i mestieri sono riferite alla carità di Cristo.

Dopo la messa mons. Fiandino ha visitato i laboratori e le aule del nostro centro di formazione, mostrando particolare interesse, esprimendo consensi e suggerimenti sulle attività formative. Non ha mancato di consigliarci alcuni metodi didattici, come ad esempio l'opportunità di corredare le proposte catechistiche con depliant e schede riepilogative, circostanza alla quale cerchiamo di attenerci.

Siamo grati a mons. Fiandino di essere venuto personalmente nella nostra sede centrale, il che ci ha consentito di completare il diretto contatto con i Vescovi della nostra arcidiocesi, dopo la venuta del Card. Poletto l'anno scorso per l'inaugurazione della sala Fr. Teodoreto e la benedizione del Crocifisso in essa eretto, e la visita di mons. Mino Lanzetti sempre nel 2002.

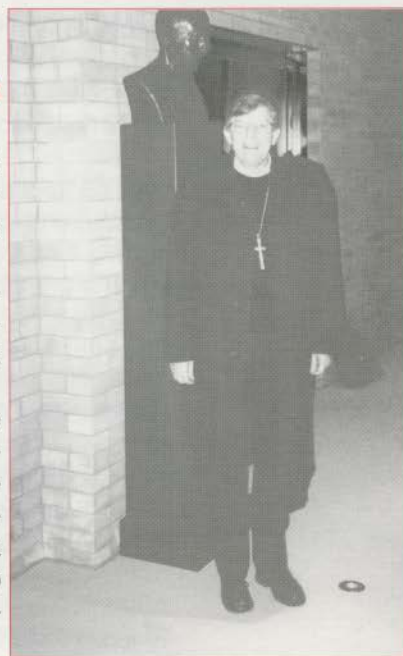
Mons. Fiandino in visita alla Casa di Carità di Corso Brin 26, ripreso nella sala fr. Teodoreto.

EDUCARE È COLORARE IL DOMANI La Casa di Carità alla Manifestazione della Diocesi di Torino

Sabato 1° febbraio a Torino Esposizioni si è svolta una giornata di incontro e informazione organizzata dall'Arcidiocesi di Torino e dall'Associazione "Don Bosco Insieme".

La manifestazione aveva per tema fondamentale la famiglia, con particolare attenzione ai ragazzi e alle risorse che si offrono ai nuclei familiari, tra cui la formazione professionale.

La Casa di Carità Arti e Mestieri era presente agli stand assieme agli altri Enti di formazione piemontesi di ispirazione cristiana che fanno parte dell'ACEF (Associazione Cristiana Enti di Formazione). Alla formazione professionale era riservata un'isola con 5 stand: gli Enti hanno quindi potuto presentare adeguatamente le proprie attività e avere un contatto diretto con tanti ragazzi e genitori.



La giornata del 1° febbraio è stata infatti un'occasione importante per incontrare molti giovani ed adulti interessati alle iniziative formative proposte dalla Casa di Carità Arti e Mestieri nei vari settori e su tutto il territorio Piemontese

Ai visitatori dello stand sono state distribuite pubblicazioni relative alle esperienze fatte dalla Casa di Carità Arti e Mestieri nell'ambito di progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo; inoltre è stato messo a disposizione apposito materiale pubblicitario che illustrava le attività di formazione svolte dalle singole sedi della Casa di Carità nell'anno formativo 2002/2003.

Tra le informazioni fornite ai giovani e alle famiglie, è stato possibile illustrare le potenzialità offerte dalla Piattaforma GHOL3, lo strumento attraverso il quale la Casa di Carità Arti e Mestieri eroga corsi di formazione a distanza rivolti ad adulti ed imprese di tutti i settori.

I collaboratori della Casa di Carità Arti e Mestieri presenti allo stand hanno avuto l'onore di incontrare Sua Eminenza il Cardinal Poletto, che ha fatto visita agli stand dell'ACEF e si è complimentato con i presenti, per le attività svolte dagli Enti di Formazione e per il costante impegno dimostrato nel settore della Formazione.

Candida Virano

Convegno sul Progetto della Casa di Carità di Arequipa

Il Convegno si è svolto il 26 marzo, presso il salone fr. Teodoro, in relazione alla sovvenzione ottenuta dal Comune di Torino - Settore Cooperazione Internazionale e Pace, per l'apertura di una sezione informatica presso il nostro Centro Formativo di Arequipa.



L'ing. Bondone in officina con alcuni allievi al Centro di Arequipa



Il dr. Aurelio Catalano, dirigente del suddetto Settore, ha auspicato una collaborazione permanente, magari con gemellaggio, per analoghe attività educative in Perù.

Il dr. Luis Galindo Galecio, Console Generale del Perù, ha espresso a nome del suo Paese il proprio compiacimento, con l'augurio che tali iniziative possano svilupparsi anche in altre sedi, oltre quella di Arequipa.

L'ing. Bondone ha presentato il progetto, esprimendo la gratitudine della Casa di Carità, ed il collega peruviano ing. Yuri Arias Sevillano (in stage per due mesi presso la nostra sede centrale insieme a Fernando Muñoz Flores) ha illustrato l'attività dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità di Arequipa.

È intervenuto un folto pubblico. Tra questi segnaliamo due rappresentanti della Circostrizione 5 di Torino e numerosi peruviani, tra cui nostri allievi in Torino, nonché alcuni membri dell'Associazione Culturale Cristiana di Promozione Sociale "Mi Peru".

Marco Bilewski

Crociata della Sofferenza

La Crociata della sofferenza fa parte del Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso i cui membri adorano ogni giorno, come fa la Chiesa il Venerdì Santo, le piaghe sanguinanti e gloriose del Signore.

Sull'esempio di Maria, la Mamma di Gesù, i membri della Crociata della sofferenza si soffermano ogni giorno davanti al Crocifisso per adorare con Lei e come fece Lei, il primo Venerdì Santo della storia, il Figlio di Dio Crocifisso per la nostra salvezza.

Mossi da uno stupore sempre nuovo per l'acerbo dolore della crocifissione e per l'amore infinito con il quale Gesù l'ha accettata, i membri della Crociata della sofferenza, uniti a Maria SS. e con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, gli dicono, ogni giorno, con tutto l'amore di cui sono capaci, il loro più sincero e gioioso grazie e, con infantile confidenza, gli chiedono tutto ciò di cui hanno bisogno.

Questi generosi adoratori del Signore, dei quali facciamo parte, formano la sua santa Crociata, la Crociata di Dio: il suo esercito.

Non si tratta di un esercito che s'impone per vistose e roboanti iniziative, ma di un esercito invisibile. Vi si arruolano le persone che nel silenzio adorante, noto solo a Dio, e in ascolto dell'invito di Gesù: "Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe", offrono a Lui, in unione al suo sacrificio, le gioie e le sofferenze di ogni giorno per il prezioso dono delle vocazioni; "La messe – infatti – è molta, ma gli operai sono pochi".

Le vocazioni, già lo sappiamo, sono opera dello Spirito Santo, perché solo Lui le suscita nel cuore degli uomini, ma è nostro compito assecondare la sua azione attraverso la preghiera e l'offerta delle nostre sofferenze, perché i chiamati, sostenuti dalla sua forza, abbiano a rispondere al suo invito con un "sì" pronto e gioioso.

La nostra preghiera sarà tanto più efficace presso Dio quanto più sarà umile, fiduciosa e tutta amore; una preghiera offerta in unione al sacrificio di Gesù, che nelle sue piaghe sanguinanti e trionfanti ci rivela che cos'è l'amore e quale deve essere la sua direzione per essere totalmente fedeli a Dio e ai fratelli.

Il tempo liturgico della Pasqua, che caratterizza in modo particolare le domeniche che seguono questa grande solennità, fino alla solennità della Pentecoste, è dominato dalla gioia per il fatto inaudito, mai prima accaduto, qual è quello della resurrezione di Gesù. Questa gioia grandissima degli apostoli e dei discepoli che scaturisce dal vedere Gesù vivo in mezzo a loro, è risultata ancora più grande perché seguita alla loro delusione, come per i viandanti di Emmaus, pensavano tutto fosse finito con la sua morte Gesù, invece, non ha abbandonato i suoi, come molti di essi ritenevano, ma vivo è tornato tra loro.

La gioia intima e profonda per la resurrezione di Gesù continua anche oggi a diffondersi tra i veri cristiani, così come avveniva nei primi tempi della Chiesa quando, con grande stupore, i cristiani si dicevano l'un l'altro: "Il Signore è risorto; è veramente risorto". La gioia per la resurrezione di Gesù è un'eco della gloria che gli Angeli e i Beati del Cielo, sotto la guida di Maria SS.ma, elevano incessantemente all'Agnello immolato per la nostra salvezza,

La vocazione prima di ogni uomo, sulla quale si basano tutte le altre vocazioni, è fondata sulla comunione d'amore perché è "la comunione di Dio con gli uomini e degli uomini con Dio e tra loro in Cristo che costituisce il fine della vita".

La comunione d'amore, frutto dello Spirito che Gesù ha effuso nella sua morte e nella sua gloriosa resurrezione, va costruita giorno per giorno con la docilità allo Spirito, rinnegando se stessi. "Chi vuol essere mio discepolo - ha detto Gesù - rinneghi se stesso, prenda la sua Croce e mi segua". Chi non rinnegherà se stesso per una perfetta docilità allo Spirito nell'amore, è un parolaio, uno che parla bene ma razzola male e pertanto una persona non credibile.

A parole, tutti vogliono la serenità, l'ordine e la comunione d'amore, ma molti, forse inconsapevolmente, alimentano la divisione, perché nel loro ambiente sono arroganti e ingiusti. La guerra tra i popoli è la naturale conseguenza di una vita interiormente violenta e divisa.

Sono le divisioni in se stessi, le piccole guerre in famiglia, tra i colleghi di lavoro o nel proprio condominio, sono le divisioni con chi ha un diverso credo religioso o politico, sono le ingiustizie e le sopraffazioni ... gli elementi scatenanti le guerre fratricide che continuano ad insanguinare il mondo e a produrre terrori, odi, vendette e morti. A motivo di queste piccole o grandi guerre, milioni, anzi miliardi di persone, soprattutto poveri, soffrono e muoiono. Che fare? Possiamo restare indifferenti? Certamente no! Perché si realizzi un'espansione dell'amore, i membri della Crociata della sofferenza si impegnano, tutte le volte che occorre, ad andare contro corrente, e ciò anche se potrà far soffrire la natura che ci spinge a rispondere male al male, vendetta a vendetta, freddezza a freddezza.

I membri della Crociata della Sofferenza dovranno reagire a questa che è la mentalità corrente e distinguersi nella fedeltà al Signore Gesù e nella solidarietà con i fratelli. Costi quel che costi!

La fedeltà a Gesù ci spinge ad avere i suoi stessi sentimenti, a cominciare dai rapporti nella propria famiglia. Egli si è incarnato ed è morto sulla Croce per renderci in Lui figli di Dio. A coloro che lo accolgono, Egli ha dato il potere di diventare figli di Dio. Ma l'accoglienza totale e incondizionata del suo amore comporta la rinuncia al male e l'esercizio, per amore, di tutte le virtù.

Questo rinnovamento dei rapporti con Dio e fra di noi dovrà cominciare, in primo luogo, all'interno delle nostre famiglie. Questo si realizzerà praticando la carità, la pazienza, la castità, la gioia, il perdono, l'aiuto reciproco, l'umiltà ... e rinunciando ad ogni guerra o freddezza sia all'interno delle nostre famiglie che con le persone che incontriamo. Solo facendo così potremo gustare la pace che ci dona Gesù.

Egli ha condiviso la nostra vita ed è salito sulla Croce solo perché tra noi sbocchi e cresca l'amore e si diventi tutti figli di Dio.

Tutti dobbiamo operare in questa direzione, e se per questo talvolta ci sarà da soffrire, offriamo questa sofferenza a Dio per il dono delle vocazioni. Sia la nostra un'offerta gioiosa, anche se sul nostro volto talvolta scorreranno delle lacrime.

Il Signore ama chi dona con gioia. Sull'esempio di Gesù, che si è fatto dono per noi, facciamoci anche noi dono per gli altri diventando costruttori di pace e servi dei nostri fratelli.

Allora questo tempo di Pasqua ci colmerà di gioia, di una gioia intima e profonda che nessuno ci potrà togliere ... e Gesù gioirà con noi tutte le volte che la luce sconfigge le tenebre e trionfa l'amore.

Con fraterno affetto i miei migliori saluti.

Leandro Pierbattisti

GIUSEPPE CATTANEO Catechista Associato

Ricordiamo con affetto il nostro carissimo amico Giuseppe Cattaneo, Catechista Associato che, fin dai tempi di Fratel Teodoro, per il quale aveva una grande venerazione, fece parte del nostro Istituto.

Impiegato municipale al Comune di Torino, nei tempi liberi si dedicò con impegno volontaristico e per molti anni, ai servizi di segreteria alla Casa di Carità Arti e Mestieri, nei Corsi serali e festivi, prima nella sede di Via Feletto e poi nella nuova sede di Corso Brin.

Una vita operosa, verso la sua famiglia e verso tutti quelli che poteva avvicinare e aiutare, lasciando in tutti quelli che lo hanno conosciuto un ottimo ricordo.

Giuseppe, in età più avanzata, si trasferì con la sua famiglia a Giaveno, nei dintorni di Torino.

Da allora i contatti con l'Unione catechisti furono soprattutto epistolari, fino alla sua morte, all'età di 89 anni.

Che il Padre, Buono e Misericordioso lo accolga tra le sue braccia, con un particolare riguardo, essendo Giuseppe tra "quelli che furono più devoti delle sacratissime Piaghe" di suo Figlio Gesù

FRANCESCO CAVALLONE

Domenica 6 aprile, a Terruggia Monferrato, paese natale del Servo di Dio Fra Leopoldo, è deceduto il suo cugino, Francesco Cavallone, custode in questi ultimi anni della casa paterna del santo Frate francescano. Uno dei pochi parenti rimasti.

È difficile descrivere il forte legame, non solo parentale, che Francesco ha sempre manifestato verso il "suo" Leopoldo. Tutti ricordano la devozione e l'affetto con cui ne parlava, considerandolo suo principale riferimento, custode della sua memoria.

Uomo semplice, molto sensibile, cultore e coltivatore della sua terra monferrina, che lascia insieme alle due sorelle Angela e Adriana, alle quali ci uniamo con affetto, nella preghiera di suffragio.

Bollettino dell'Istituto Secolare

Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS.Immacolata

C.so Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 - fax 011
296350

Direttore responsabile:

Vito Moccia

Redazione, impaginazione e grafica:

Franco Zani

N° 279 - 2003 - Anno 86°

Il bollettino è inviato gratuitamente ed è finanziato dalle libere
offerte dei benefattori.

c/c postale 15840101

La versione in lingua spagnola castigliana è riportata
in un fascicolo accluso,

inviato ai residenti in Paesi di lingua madre spagnola,
e a chi ne faccia richiesta anche solo telefonica

(011 290663 - fax 011 296350)

Stampa: Cast Srl - Moncalieri (TO)

spedizione in a.p.
articolo 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Torino.
N.1 anno 2003 stampato nel mese di luglio